



COMUNICATO STAMPA

PSICOLOGIA SCOLASTICA, L'ITALIA È IN RITARDO

- *Negli ultimi tre anni solo 2 scuole su 3 hanno ospitato l'intervento di uno psicologo*
 - *Inferiore a tre mesi il tempo dedicato alle pratiche psicologiche*
 - *Manca una legge sull'inserimento della professione negli istituti scolastici*

Roma, 16 settembre 2008 - **“La psicologia serve alla scuola”**: questa la motivazione che orientò nel 1969, a seguito di una delibera del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, la nascita in Italia del primo corso di laurea in psicologia. Di questo nuovo modo di cogliere le aspettative e le esigenze della società italiana si era fatto interprete Padre Valentini ma da allora l'immobilismo politico e culturale ha lasciato del tutto disattesa quell'obiettivo che doveva contribuire ad un rinnovamento italiano.

Le problematiche scolastiche più rilevanti, secondo i dati raccolti dal **Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOPI)** in collaborazione con gli Istituti Regionali per la Ricerca Educativa (I.R.R.E.), riguardano principalmente lo scarso impegno nello studio e la mancanza di attenzione durante le lezioni (**3,5%**)*, le difficoltà di relazione che spesso si riscontra tra il corpo docente (**3,3%**)*, gli alunni con necessità didattiche particolari (**3,15%**)*, le difficoltà di tipo organizzativo provocate dalle continue innovazioni e riforme (**3,03%**)*, infine i comportamenti aggressivi e violenti degli alunni (**3,01%**)*.

*(scala da 1 a 5; 1= assolutamente falso - 5= assolutamente vero)

La presenza di uno psicologo nelle scuole potrebbe essere la strada principale per la prevenzione e la comprensione del disagio giovanile, delle problematiche e delle patologie, oltre che degli stili di vita. Se ne parla da anni, senza risultati: l'Italia è rimasta il solo paese europeo a non avere veri e propri psicologi tra i banchi di scuola. Già la riforma sanitaria del 1978 prevedeva la creazione nelle Aziende Sanitarie locali di equipè psico-pedagogiche. In Parlamento giacciono diverse proposte per la creazione della figura dello psicologo scolastico.

Negli ultimi tre anni solo due scuole su tre, stando al campione della ricerca, hanno ospitato l'intervento di uno psicologo. Questa la proporzione risultante dalla ricerca condotta sullo stato della psicologia scolastica in Italia. Hanno preso parte all'indagine complessivamente **1.511 psicologi** (di cui il **71% donne**) e **1.921 scuole** distribuite su tutto il territorio italiano.

Dai risultati è emerso che nella scuola l'attenzione è orientata prevalentemente sugli alunni, seguono gli interventi rivolti ai genitori e alla scuola nella sua dimensione

Per ricevere ulteriori informazioni:

Ufficio Stampa Adnkronos Comunicazione :

Laura Gigliarelli (06/5807478) – Fabrizio Galassi (06/5807568)

laura.gigliarelli@adnkronos.com fabrizio.galassi@adnkronos.com

ORDINE DEGLI PSICOLOGI
Consiglio Nazionale



organizzativa. In particolare, il **37%** sono attività di diagnosi legate a delle patologie, il **35%** riguarda invece l'osservazione.

Il **93,1%** degli psicologi accedono alla scuola a seguito di progetti delle Asl; il **4,8%** proviene da cooperative e solo il **2,1%** dagli enti locali. Tra le **forme contrattuali** più utilizzate troviamo le prestazioni professionali con partita Iva (**32%**), le prestazioni occasionali (**20%**), le assunzioni a tempo determinato (**2%**) e per mandato delle Asl (**30%**). Solo pochissimi psicologi lavorano all'interno della scuola come insegnanti o delegati in ruoli particolari. Anche per questo le **retribuzioni orarie** risultano molto variabili e tendono a decrescere all'aumentare del periodo che lo specialista passa all'interno dell'istituzione (variano da meno di **15 euro** l'ora ad un massimo di circa **40 euro**).

Provenienti da posizioni lavorative differenti, i professionisti psicologi lavorano in più di un istituto di diverso ordine e grado ma per periodi di tempo piuttosto limitati (meno di tre mesi). È la scuola media ad avere il maggior numero di tempo (**60,2%**) dedicato alle pratiche psicologiche, segue la scuola secondaria (**58,8%**), la scuola elementari (**56,7%**), l'Istituto comprensivo (**47,4%**) e, infine, la scuola dell'infanzia (**43%**).

*“I dati presentati oggi – afferma **Giuseppe Luigi Palma, Presidente del CNOP** – offrono un quadro molto ricco ed articolato sullo stato della psicologia scolastica in Italia. In assenza di un ruolo istituzionale riconosciuto e di chiari ordinamenti professionali in grado di regolamentare la professione, l'attività psicologica nella scuola si riduce sistematicamente ad un'attività di consulenza, dimenticando le pratiche per lo sviluppo della persona, per l'educazione alla socialità e alla convivenza. Lo psicologo – prosegue Palma – in genere donna e altamente specializzato, interviene nella scuola per far fronte a richieste specifiche ma le scarse possibilità remunerative raramente gli consentono l'obiettivo di una carriera professionale. Molto spesso, inoltre, è la scuola stessa – spiega il Presidente Palma – a limitare la possibilità di conoscere da vicino il suo reale funzionamento. L'Italia, stando a questo quadro – denuncia Giuseppe Luigi Palma – registra una grave arretratezza culturale nei confronti di quasi tutti i paesi europei dove esiste una legge che prevede l'inserimento dello psicologo nella scuola come figura stabile e di ruolo”.*

Per ricevere ulteriori informazioni:

Ufficio Stampa Adnkronos Comunicazione :

Laura Gigliarelli (06/5807478) – Fabrizio Galassi (06/5807568)

laura.gigliarelli@adnkronos.com fabrizio.galassi@adnkronos.com